



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

19 LUGLIO 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulema

RAID A CARDIOLOGIA. Proteste dei familiari per le telecamere disattivate e la scarsa sorveglianza. L'azienda ospedaliera: «Miglioreremo il servizio di accesso al reparto»

Villa Sofia, incursione notturna dei ladri

● I malviventi sono entrati in azione indisturbati mentre i degenti dormivano. Portati via cellulari, borse e numerosi oggetti

Rabbia dei familiari dei pazienti: «Noi dobbiamo rispettare gli orari di ingresso, mentre i ladri entrano liberamente». L'azienda: «L'impegno è di riattivare al più presto il servizio di videosorveglianza».

Anna Cane

●●● Gli ammalati dormono e i ladri si portano via tutto. Succede al reparto di Cardiologia di Villa Sofia. I pazienti ricoverati, al loro risveglio, non hanno più trovato cellulari e borse perché durante la notte qualcuno ha fatto irruzione nell'ospedale e ha raccolto il bottino. In silenzio, al buio, quando i pazienti dormono ma gli infermieri e i medici di turno dovrebbero stare in corsia, qualcuno è riuscito ad entrare in reparto e nelle stanze dei malati. Nessuno ha visto né sentito nulla.

Che qualcuno fosse entrato in reparto, portandosi via gli oggetti personali dei ricoverati, si è scoperto solo la mattina dopo quando chi ha cercato le proprie cose negli armadietti o nei cassetti non ha trovato nulla, non credendo quasi ai propri occhi. «Nella notte tra sabato e domenica scorsa, alcuni ladri si sono introdotti nel reparto di Car-

diologia 1 Utic di Villa Sofia e hanno rubato oggetti vari - racconta Antonio Santangelo, figlio di uno dei derubati - Tra questi anche i telefonini degli ammalati che sono ricoverati in reparto. Non mi spiego come possano dei ladri entrare in un reparto chiuso che al suo ingresso ha anche un portiere. Ma gli infermieri e i dottori del reparto che erano di turno dov'erano? Possibile che nessuno di loro fosse in giro? Quanto è accaduto ha allarmato tutti e non ci fidiamo più a lasciare soli i nostri familiari che qui in ospedale invece dovrebbero stare al sicuro».

Tanta la preoccupazione dei pazienti e dei loro familiari. «Allora

A SUBIRE I FURTI SONO STATI ANCHE I MEDICI E GLI INFERMIERI

potrebbero pure fare del male agli ammalati e nessuno mai se ne accorgerebbe - dicono i familiari - Dov'è la sicurezza in ospedale? Le telecamere, ci hanno detto dall'ospedale stesso, ci sono ma



I ladri sono entrati in azione di notte al reparto di Cardiologia di Villa Sofia

non son attive. Ci chiediamo allora a cosa servano e perché stanno lì». Nessuno accetta ciò che è accaduto e teme per l'incolumità dei propri cari perché le telecamere che dovrebbero riprendere tutto non so-

no funzionanti e i colpevoli sicuramente rimarranno impuniti, perché il portiere non è stato capace di individuare gli intrusi e i malviventi hanno agito indisturbati. Non c'è sola la rabbia per gli oggetti rubati

ma anche il timore che qualcuno possa fare del male ai malati indifesi, raggiungibili facilmente da chiunque, anche da malintenzionati se è il caso. «In un ospedale non possono accadere cose di que-

sto tipo - continuano ancora i familiari delle vittime del furto - a volte a noi, figli e genitori, non è concesso andare a salutare i nostri parenti perché fuori dagli orari consentiti, però i ladri non vengono fermati. È tutto molto surreale. Molti ricoverati peraltro rimangono anche parte della giornata soli senza l'assistenza di un familiare e questo ora desta grande preoccupazione».

Prende atto dell'accaduto la stessa azienda sanitaria Villa Sofia-Cervello che si scusa per lo spiacevole episodio che ha visto coinvolti nei furti anche gli stessi medici e infermieri. Anche loro hanno visto sparire alcune cose e anche loro sono state vittime dei furti, come i pazienti. «L'azienda Villa Sofia-Cervello - si legge in una nota - si impegna fin da subito a migliorare il servizio di portierato, di accesso e vigilanza nei reparti e ad attivare al più presto il servizio di videosorveglianza. È bene precisare comunque che i medici e gli infermieri presenti in reparto, già in numero inferiore rispetto al necessario e fra l'altro anche loro vittime di furti, si occupano di tutti gli aspetti sanitari dei singoli pazienti e non possono svolgere attività di controllo e di vigilanza, che non rientra del resto nei loro compiti». (ACAN)



PAZIENTI IN RIVOLTA. Persa la cronologia dei documenti: per recuperarla ci vorranno 3-4 mesi. Ad aggravare la situazione pure la caduta di calcinacci nell'ufficio

Vandali all'archivio del Cto, caos con le cartelle cliniche

••• Impossibile riuscire a risalire ad una cartella clinica al Cto. L'archivio che contiene tutti i documenti dei pazienti ricoverati e curati all'interno del presidio ospedaliero negli anni passati è stato preso d'assalto dai vandali. Tutto in aria. I documenti non hanno più alcuna cronologia ed è diventato difficile, se non impossibile, riuscire a ritrovare i documenti. Carte di ogni tipo sono ammassate in cassetti senza alcun criterio. Altre sono andate perdute e non si sa più che fine abbiano fatto.

E le carte in questione sono documenti che raccontano e ricordano i percorsi terapeutici di tanti pa-

zienti. Documenti che servono a tanti per intraprendere nuovi percorsi in altre strutture che vogliono conoscere il percorso e le cure affrontate prima. Ma le cartelle cliniche non ci sono più e ai nuovi medici i pazienti non sanno che portare. Lo sa bene il signor Giacomo che fino a ieri mattina si è recato personalmente in ospedale per fare formale richiesta della sua cartella clinica, utile per continuare la sua cura e affrontare una nuova malattia. Ma dall'operatore sanitario il paziente si è sentito rispondere che ci voleva del tempo perché l'archivio doveva essere sistemato. «Ho richiesto una cartella clinica - scrive il

lettore in un messaggio a Ditele a Rgs - ma mi è stato risposto che non si può ritirare perché dei vandali hanno danneggiato l'archivio e forse mi sarà data tra 3 o 4 mesi. Io non so cosa fare ma mi sono state allargate le braccia senza una soluzione alternativa».

Disagi che i pazienti non vogliono accettare perché in gioco c'è la propria salute. L'azienda ospedaliera conferma gli atti di vandalismo e spiega che ad aggravare la situazione nei locali che ospitano l'archivio delle cartelle cliniche «si è verificata una caduta di calcinacci dal tetto a causa di un'infiltrazione d'acqua. Questo rende i locali stessi al mo-



I vandali sono entrati in azione all'ufficio dell'archivio

mento inagibili e inaccessibili agli operatori addetti al servizio. È stato allertato l'Ufficio tecnico aziendale che provvederà in tempi brevi alle verifiche necessarie e a ripristinare l'accesso, consentendo quindi la ripresa del servizio. Fermo restando il diritto dei pazienti ad acquisire la cartella clinica, e auspicando una rapida soluzione del problema, bisogna però precisare che già la relazione di dimissioni contiene tutti gli elementi necessari e utili sul percorso clinico e terapeutico del singolo paziente».

Ma c'è chi la relazione delle dimissioni non ce l'ha più e non ha avuto cura di conservarla perché, da sempre, le cartelle cliniche si poteva richiederle in qualsiasi momento e in qualsiasi struttura.

(*ACAN*)

ALL'OSPEDALE CERVELLO



IL REPARTO
I corridoi di Oncologia all'ospedale Cervello

Malati di tumore in fila per ore

Il farmaco per la chemioterapia non arriva e venti pazienti con tumore, giunti da tutta la Sicilia, sono costretti a lunghe ore di attesa, dalle 8,30 del mattino fino a tarda sera. È successo ieri all'ospedale Cervello, ma non è la prima volta che accade. La stanza dove si preparano i farmaci è chiusa da novembre per lavori. La struttura aveva assicurato la riapertura entro due mesi. Ne sono passati sei ma ancora non è pronta. E così le famiglie seguite nei reparti di Ematologia e Oncologia sono costrette ad aspettare l'arrivo dei chemioterapici preparati in altre strutture. Il Cervello ha infatti sottoscritto un accordo con la farmacia

dell'ospedale Civico. Ogni mattina gli infermieri fanno la spola tra via Trabucco e il Civico per preparare le dosi e portarle indietro. Ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Ieri i pazienti hanno aspettato fino a 16 per iniziare la chemioterapia. "Una vergogna", denuncia Tommaso Vaccarello, marito di una paziente in attesa per ore su una sedia. I vertici dell'azienda spiegano che le apparecchiature sono pronte e collaudate, ma bisogna aspettare l'esito della gara da oltre un milione di euro per l'acquisto di un sistema chiuso di preparazione degli antitumorali.

g.sp.

GIUGNOLUZIONE RISERVATA

PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDI 19 LUGLIO 2017



● Mondello, ingoia un wurstel

Bimbo rischia di morire soffocato

●●● Tragedia sfiorata ieri pomeriggio a Mondello. Un bambino di tre anni è stato urgentemente trasportato in ospedale dopo aver rischiato di morire soffocato a causa di un pezzo di wurstel che gli era rimasto in gola. La madre, che ha avuto un malore, si sarebbe subito accorta che qualcosa non andava: il bambino era cianotico, non respirava. Un primo intervento è stato compiuto dai vigili del fuoco, che hanno una postazione nelle vicinanze delle cabine, accanto al lido «L'ombelico del mondo», e da un'infermiera che si trovava sul posto. Dopo sono arrivati gli uomini del 118, che hanno trasportato il piccolo al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello. Il pezzo di wurstel che era rimasto incastrato in gola è stato tolto dai sanitari, ma il bimbo è arrivato in condizioni critiche. Adesso si trova sotto osservazione per ulteriore accertamenti: è in prognosi riservata ma in respiro spontaneo, non è in pericolo di vita. Ulteriore esami saranno fatti per verificare eventuali conseguenze dovute ai minuti passati senza ossigeno. (lans)

L'indagine

Mazzette per saltare le liste d'attesa Truffa all'ex San Raffaele

Secondo il Nas all'ospedale di Cefalù si pagava fino a 300 euro
Coinvolti il chirurgo Marchesa e altri 33 tra medici e infermieri

INUMERI

CINQUANTASETTE
Sono 57 i pazienti che hanno saltato la lista d'attesa per essere operati da Marchesa. 33 di loro sono stati ricoverati direttamente, altri 24 pilotati dal pronto soccorso

TRE

Tre le operazioni chirurgiche "fantasma" su cui non c'è alcuna documentazione ospedaliera. In due casi gli interventi sono stati effettuati su minorenni

QUATTORDICI

I casi di anestesisti che hanno falsificato i documenti per la somministrazione di farmaci ad azione stupefacente utilizzati per gli interventi senza tracciamento

FRANCESCO PATANE

Bastava pagare dai 150 ai 300 euro per una visita privata nello studio del primario Pierenrico Marchesa per saltare mesi di lista d'attesa ed essere operati dopo pochi giorni nel reparto di chirurgia generale dell'ospedale San Raffaele-Giglio di Cefalù. Secondo i carabinieri del Nas, coordinati dal pm di Termini Imerese Eugenio Faletta, l'ex direttore di chirurgia generale Pierenrico Marchesa per due anni (dal dicembre 2011 al novembre 2013) ha trasformato il suo reparto in una sorta di clinica privata dove se il paziente accettava di pagare, non c'erano più mesi di attesa e poteva usufruire degli standard qualitativi dell'allora "succursale" del San Raffaele di Milano. In tre casi (due su pazienti minorenni) si è trattato di interventi chirurgici "fantasma", senza alcuna documentazione delle operazioni. Un sistema che ha gravato sulle casse della sanità pubblica e ha allungato i tempi d'attesa dei pazienti "normali" da sei mesi ad un anno.

Secondo gli inquirenti, che nei giorni scorsi hanno notificato l'avviso conclusione indagini, in due anni Marchesa (oggi direttore della chirurgia generale oncologica dell'ospedale Civico di Palermo) ha effettuato 57 interventi "preferenziali". Con il primario sono indagati altri 33 fra medici del pronto soccorso, anestesisti, infermieri e dipendenti amministrativi dell'ospedale cefaludese (che ora ha cambiato gestione e non gravità più nell'orbita del San Raffaele).

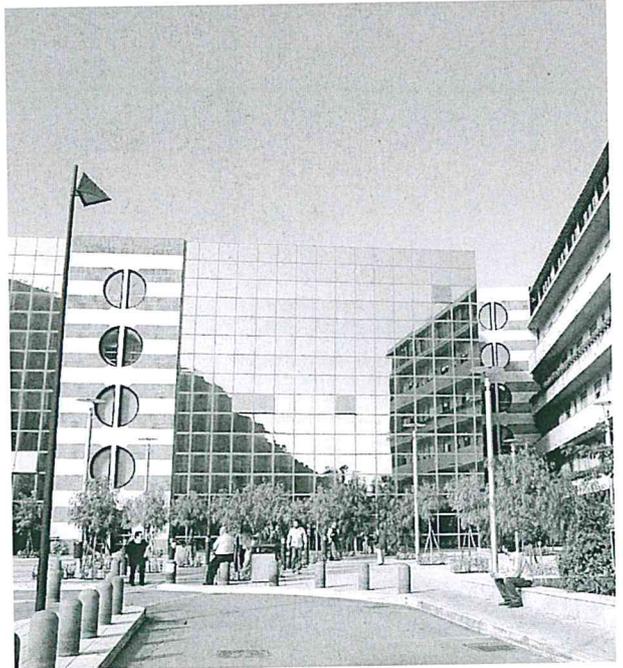
I reati contestati sono a vario titolo truffa, peculato, abuso d'ufficio, falso e illecita gestione di specialità medicinali ad azione stupefacente per complessivi 87 capi d'imputazione. Indagati anche due dirigenti regionali ma solo per aver coperto il primario il 16 maggio 2013 durante una seduta della commissione regionale sulla sanità: Marchesa risultava presente ma in realtà stava visitando alcuni pazienti "preferenziali" nel suo ambulatorio privato a Palermo.

L'inchiesta è partita ad inizio 2012 da un normale controllo dei Nas in cui emersero numerose anomalie nella gestione dei farmaci in sala operatoria. Qualche mese dopo fu la stessa direzione generale dell'ospedale a denunciare il primo caso di interven-



L'INDAGINE
L'inchiesta prende in esame i mesi tra il dicembre 2011 e novembre 2013

to non documentato nel reparto di Marchesa. Per far combaciare "la contabilità" delle entrate e uscite di farmaci psicotropi, i medici anestesisti truccavano i registri addebitando ad altri pazienti le somministrazioni di morfina, Petidina e Fentanest utilizzati nelle operazioni non registrate. «Ad oggi ci risultano soltanto tre casi di interventi senza alcuna tracciabilità - commentano dalla procura di Termini Imerese - Ma sulla gestione dei farmaci con effetti stupefacenti



stiamo ancora approfondendo». Anche perché sono 14 le false prescrizioni accertate dal Nas a fronte di soli tre interventi "fantasma".

Il sistema dei ricoveri senza attesa si basava su due canali: dopo la visita privata nel suo studio Marchesa decideva se ricoverare direttamente il paziente (33 i casi contestati) oppure se inviarlo al pronto soccorso del San Raffaele-Giglio non prima di averlo istruito su quali sintomi indicare al

medico del pronto soccorso in modo tale da fargli richiedere l'intervento dell'equipe di chirurgia (24 i ricoveri pilotati accertati). In alcuni casi l'equipe chirurgica che prendeva in carico il paziente era quella deputata alle emergenze. Un sistema talmente organizzato che i posti in reparto erano sempre occupati e solo quando c'era un nuovo ingresso "preferenziale" il posto si liberava.

FOTO: G. DI NERVA

IL PERSONAGGIO. PIERENRICO MARCHESA AL CENTRO DELL'INCHIESTA DEI NAS A CEFALÙ

Il primario recordman di incarichi e polemiche

GIUSI SPICA

È il recordman dei concorsi pubblici: ne ha vinti tre nella stessa azienda, l'Arnas Civico di Palermo, dove è tornato per guidare il reparto di Chirurgia generale e indirizzato oncologico. Quando a febbraio è stato nominato primario dal manager Giovanni Migliore, che lo ha scelto tra una terna di candidati, già pendeva su di lui la spada di Damocle dell'inchiesta per truffa e peculato che oggi lo vede destinatario di un avviso di conclusione delle indagini. Quella del chirurgo Pierenrico Marchesa, torinese di nascita ma palermitano d'adozione, è una carriera costellata di tanti successi e altrettante polemiche legate alle sue conoscenze eccellenti.

Cinquant'anni, laureato a Torino, specializzato in Chi-

urgia generale a Milano e in Chirurgia sperimentale e Microchirurgia a Pavia, ha iniziato la sua attività alle Molinette. Poi due stage di alta specializzazione, uno a Parigi e l'altro a Cleveland negli Usa. Rientrato all'ombra della Mole, ha lavorato come aiuto del professor Mauro Salizzoni, uno tra i migliori esperti italiani di Chirurgia epatobiliare e incontrastato re della Chirurgia trapiantologica epatica in campo europeo.

Parente dell'ex deputato regionale di An Marzio Tricoli, che lo introduce nei salotti buoni di Palermo, la sua fama di golden boy della chirurgia mini-invasiva gli apre molte porte. Nel 2001, con la benedizione di una delle personalità più autorevoli della gastroenterologia palermitana, il professore Luigi Pa-

Torinese di nascita ma palermitano di adozione
Ha alle spalle oltre tremila interventi in laparoscopia



gliaro, Marchesa diventa, tra le polemiche, primario di Chirurgia epatobiliare all'ospedale Civico, un reparto creato ad hoc.

In breve accumula incarichi su incarichi: sempre al Civico guida la Chirurgia d'urgenza e quella oncologica, con un intervallo - tra il 2005 e il 2007 - durante il quale diventa responsabile della Chirurgia addominale del centro di eccellenza Ismett. Nel 2009 si trasferisce a Milano con la moglie e i due figli per dirigere il reparto di Chirurgia di Humanitas. Passa un anno e decide di tornare al San Raffaele Giglio di Cefalù, dove diventa primario della Chirurgia addominale. Qui, due anni dopo, riceve la visita dei carabinieri del Nas. L'accusa è pesante: avrebbe creato una corsia preferenziale in ospedale per i pazienti che seguiva in privato.

La comunità medica si divide tra chi lo condanna senza appello e chi lo difende a spada tratta. Un gruppo di colleghi dell'ospedale Cervello gli scrive una lettera di solidarietà per augurarli che esca indenne dall'inchiesta. E a scendere in campo sono anche i suoi ex pazienti, con lettere aperte ai giornali. A febbraio, con alle spalle oltre 3 mila interventi eseguiti con la tecnica laparoscopica di cui è maestro, torna all'ospedale Civico. Ma su quel concorso, adesso, gli investigatori del Nas vogliono vederlo chiaro: da verificare c'è soprattutto se, al momento della nomina, il chirurgo abbia dichiarato i carichi pendenti con la giustizia. In caso di rinvio a giudizio, potrebbe anche ricevere un provvedimento disciplinare.

FOTO: G. DI NERVA



SANITÀ E SCANDALI

INCHIESTA PER TRUFFA E PECULATO AL SAN RAFFAELE GIGLIO

Favoritismi in corsia a Cefalù Indagati medici e infermieri

● Tra i 34 finiti nell'indagine dei carabinieri l'ex primario Marchesa. L'accusa: decine di pazienti operati scavalcando le liste d'attesa. E irregolarità nella gestione dei farmaci

Sandra Figliuolo
PALERMO

«Favoritismi e discriminazioni» che avrebbero leso «il principio fondamentale dell'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione». È così che la Procura di Termini Imerese sintetizza quanto sarebbe accaduto alla Fondazione ospedaliera San Raffaele Giglio di Cefalù, tra il 2013 ed il 2014. Secondo la ricostruzione dei carabinieri del Nas di Palermo, infatti, l'ex primario dell'unità operativa di Chirurgia generale, Pier Enrico Marchesa (attualmente in servizio all'ospedale Civico di Palermo) avrebbe creato dei canali preferenziali per i pazienti che avrebbe seguito nel suo studio privato, evitando loro di prenotare e mettersi in lista d'attesa a scapito però degli altri

malati che avrebbero seguito correttamente la (lunga) trafila. Non solo. Sarebbero stati anche eseguiti interventi «fantasma», utilizzando cioè la struttura pubblica, i suoi mezzi ed anche il suo personale, ma senza lasciare alcuna traccia nei registri. Irregolarità sarebbero state poi compiute, sempre secondo gli investigatori, anche in relazione alla gestione di alcuni farmaci utilizzati nei blocchi operatori. Sotto inchiesta, assieme a Marchesa, sono così finite altre 33 persone tra medici, infermieri e impiegati della Fondazione. Tutti hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini - coordinate dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo e dal sostituto Eugenio Faletta - e sono accusati a vario titolo di peculato, falso, abuso d'ufficio, truffa ai danni del servizio sanitario regio-

nale e illecita gestione di specialità medicinali ad azione stupefacente, per un totale di 87 contestazioni.

La corsia preferenziale

Per la Procura, decine di pazienti sarebbero stati operati, avrebbero fatto controlli, visite, ma anche esami diagnostici non attraverso i regolari canali di accesso all'ospedale Giglio, ma passando dal pronto soccorso (anche se non vi sarebbe stata alcuna urgenza) o venendo inseriti direttamente nei vari reparti. Il comune denominatore di questi malati sarebbe stato quello di essere stati tutti seguiti all'esterno della struttura sanitaria di Cefalù dal primario Marchesa. Durante le indagini, avviate ormai cinque anni fa, il Nas dei carabinieri, guidato da Giovanni Trifirò, ha sentito anche



L'ingresso dell'ospedale San Raffaele Giglio a Cefalù ora al centro di un'inchiesta su interventi e visite irregolari

numerose persone che sarebbero state scavalcate per via di questi presunti favoritismi. «Le contestazioni - spiegano gli inquirenti - derivano in larga parte dall'aver agevolato l'accesso di alcuni pazienti all'unità operativa di Chirurgia generale a danno dei pazienti regolarmente in lista d'attesa per il ricovero e non assistiti direttamente dal personale medico del San Raffaele Giglio, in violazione sia delle normative nazionali e regionali relative alla prenotazione delle prestazioni sani-

tarie e accesso alle liste per poi essere sottoposti ad intervento chirurgico, sia riguardo alla compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie».

Gli interventi "fantasma"

In base alla ricostruzione degli investigatori, al Giglio sarebbero stati anche compiuti degli interventi che, tuttavia, non avrebbero poi lasciato alcuna traccia nei registri dell'ospedale. In altri termini, alcune persone sarebbero state curate con i mezzi, il personale

e nella struttura pubblica, senza che però venisse stilata una cartella clinica. In particolare, secondo la Procura, un intervento di questo tipo sarebbe stato compiuto dal primario Marchesa su una paziente minorenni. È proprio per questo che lui ad alcuni degli indagati risponde dell'accusa di peculato.

La truffa al sistema sanitario

A Marchesa, assieme ad alcuni ex funzionari della Regione, viene contestata anche l'accusa di truffa



INOMI

••• L'avviso di conclusione delle indagini è stato notificato dai carabinieri del Nas a trentaquattro persone in tutto. Si tratta di medici, infermieri e personale amministrativo in servizio al momento dell'inchiesta, cioè tra il 2013 ed il 2014, alla Fondazione ospedaliera San Raffaele Giglio di Cefalù. Il personaggio chiave dell'inchiesta - secondo la Procura di Termini Imerese - sarebbe Pier Enrico Marchesa, 59 anni, di origini torinesi e primario dell'unità operativa di Chirurgia generale e oncologica. Attualmente l'indagato è lavora all'ospedale Civico di Palermo, dov'è stato trasferito due anni fa. Tra gli indagati c'è anche Giuseppina Di Fiore, anestesista e facente funzione di primario. A seguire, nel lungo elenco, figurano i nomi di Domenica Alessi, Irene Alaïmo, Lara Di Chiara, Calogero Cutaia, Cinzia Labruzzo, Giovanni Leone, Antonino Tutone, Rocco Mastrandrea, Nunzio Cirrito, Giovanni Malta, Rosalia Murè, Lidia Vespertino, Maria Rosaria Muffoletto, Guido Martorana, Salvatore Marco Iacopinelli, Tiziana Facella, Giuseppe Barranco, Claudia Di Chiara, Vito Volpe, Paola Ferrara, Maria Grazia Accetta, Antonio Fatta, Carmela Buglino, Maria Di Gati, Emanuele Sesti, Stylianos Braziotis, Francesca Rossi, Antonia Serio, Rosaria Pecoraro, Emanuela Fertitta, Maria Ferraro, Francesca Aurora Pipitone. Sono tutti accusati, a vario titolo, di falso, abuso d'ufficio, peculato e truffa ai danni del sistema sanitario regionale. Dopo la notifica di conclusione dell'inchiesta, gli indagati potranno chiedere di essere sentiti dai pubblici ministeri che, successivamente, valuteranno per ogni singola posizione se chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione del fascicolo.

SA. FI.

fa ai danni del sistema sanitario regionale. Secondo gli investigatori, il primario avrebbe fatto parte di una commissione regionale che ne avrebbe anche attestato diverse volte la presenza, solo che - secondo i carabinieri - Marchesa in quel momento sarebbe stato in tutt'altro luogo.

La gestione dei farmaci

L'inchiesta del Nas di Palermo era partita nel 2012 proprio da alcuni controlli sulla gestione dei farmaci ad azione stupefacente,

cioè quelli utilizzati come anestetici nei blocchi operatori. L'uso di alcuni di questi medicinali sarebbe avvenuto senza lasciare tracce nei registri, come previsto invece dalla legge. L'ipotesi degli inquirenti è che i farmaci siano serviti proprio per i presunti interventi "fantasma". È in seguito al controllo dei registri legati a questi prodotti che i carabinieri avrebbero poi individuato le presunte operazioni non tracciate che sarebbero state compiute al San Raffaele Giglio.

LE REAZIONI. Cirillo: «Denunciai tutto». I legali di Marchesa: tesi senza fondamento

Il presidente della fondazione Albano: «Con la nuova gestione regole precise»

PALERMO

••• «Sono fatti e vicende del 2012 del tutto estranei alla nuova gestione della Fondazione Giglio di Cefalù». Tiene a precisarlo l'attuale presidente della Fondazione, Giovanni Albano, alla guida del Cda dal 2015, in merito all'inchiesta della Procura di Termini Imerese. «Dall'insediamento - spiega in una nota - ci siamo dati criteri e regole di trasparenza anche sulla gestione delle liste di attesa. È stato un vero e proprio cambio di verso che ha portato al risanamento anche economico della Fondazione Giglio. Mi spiace che il ritorno in cronaca, in un momento delicato che vive la Fondazione, di questa vicenda che non ci appartiene, possa danneggiare l'immagine di un ospedale e dei suoi operatori a cui i pazienti si rivolgono con grande fiducia. «Fra l'altro - aggiunge Albano - questa vecchia inchiesta fa riferimento alla chirurgia generale il cui responsabile non è più dipendente della Fondazione. Ribadiamo la massima collaborazione - conclude Albano - con l'autorità inquirente affinché si arrivi rapidamente ad una verità processuale che possa far emergere il nuovo corso dato, in questi anni, alla nuova Fondazione Giglio di Cefalù».

Dal canto suo, il personaggio chiave dell'inchiesta secondo i carabinieri, ovvero il primario Pier Enrico Marchesa, attraverso i suoi legali - gli avvocati Roberto Tricoli e Raffaella Geraci - respinge tutte le accuse. «Sono tesi destituite di ogni fondamento - afferma Tricoli - e per noi, con tutto il rispetto per



Giovanni Albano



Stefano Cirillo

l'operato dell'Arma dei carabinieri - questo non è altro che uno scarto investigativo. Marchesa è un luminaire di chiara fama, che opera giorno e notte salvando vite umane, è estraneo a quanto gli contesta la Procura di Termini Imerese. Lo chiariremo in dibattimento, se mai ci sarà un dibattimento, perché è con i giudici che dobbiamo confrontarci».

Sulla vicenda giudiziaria interviene anche l'ex presidente del San Raffaele Giglio, Stefano Cirillo: «Sono costretto a intervenire per fare chiarezza su dichiarazioni improprie - spiega in una nota - perché i fatti che hanno portato alle indagini appena concluse furono da me denunciati alla Procura nel 2012, dopo i provvedimenti disciplinari di sospensione messi in atto a carico dei medici coinvolti per l'utilizzo improprio delle liste d'attesa e di interventi non documentati nei registri operatori. E per fare ulteriore chiarezza - aggiunge - denunciata alla Procura anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il capo della sua segreteria tecnica per una serie di atti illegittimi che cominciarono con il commissariamento della Fondazione San Raffaele e lo smantellamento di una delle poche eccellenze ospedaliere del Sud Italia. Oggi è evidente l'insuccesso di aver trasformato in un ibrido senza alcuna visione una struttura di riferimento come recentemente denunciato anche dal procuratore della Corte dei Conti. Ennesimo fallimento del governo Crocetta». Il presidente della Regione non ha voluto replicare alle parole di Cirillo. SA. FI.



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

Sanità, Lorenzin a Catania: in Sicilia adesso tremila assunzioni



Il ministro: "I medici non possono essere aggrediti mentre effettuano le terapie. Queste sono cose che avvengono in Paesi del Terzo Mondo"

di NATALE BRUNO



Veste i panni del medico il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e a Catania parla della salute della sanità siciliana. "La salute c'è": esordisce il ministro che aggiunge "ma speriamo che migliori il prossimo anno". La puntualizzazione ha il sapore del proclama: il ministro punta il dito sul fatto che la nuova Rete applica finalmente un approccio molto innovativo e moderno per la Sicilia e questo permetterà e permetterà adesso di realizzare anche quasi 3.000 assunzioni con i concorsi fatte in base a fabbisogni specifici: cioè non ci servono 200 ma quanti anestesisti, quanti geriatri, quanti infermieri, quanti specialisti rispetto ai fabbisogni reali per l'operatività della realtà

A Catania non possono andare in secondo le ripetute aggressioni ai medici dei vari ospedali della città, episodi che Lorenzin definisce "cose inammissibili, inaccettabili, che denotano tra l'altro una perdita, che noi dobbiamo assolutamente recuperare, del senso di appartenenza alle istituzioni sanitarie". Il ministro puntualizza: "I medici non possono essere aggrediti mentre effettuano le terapie. Queste sono cose che avvengono in Paesi del Terzo Mondo. Da parte mia e del ministro la mia piena solidarietà, ma bisogna lavorare molto su una riforma che sia al centro della centralità dell'istituzione sanitaria a tutti i livelli, anche nell'informazione scientifica, come vediamo dal dibattito di questi giorni".

Altro argomento i vaccini: "Riprende domani in Senato l'esame dei vaccini e speriamo di concludere questa settimana portando un risultato per l'Italia. Abbiamo visto in questi giorni che l'epidemia è purtroppo molto importante nel nostro Paese. Succedono in modi strane come quella del 'settebello' e in tal senso faccio i migliori auguri ai nostri atleti e spero che anche senza di loro la nostra squadra possa farsi valere".

Mi piace Piace a te e ad altre 111 mila persone.



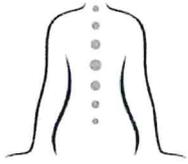
GUARDA ANCHE

PROMOSSO

Le 7 città per comprare casa ed affittarla ai turisti
Aste Immobiliari

Vaccini, Lorenzin: "Decreto funziona nonostante i cambiamenti al Senato"

Vaccini, Lorenzin difende decreto in aula: scontro con M5s



(<http://www.medisalute.it/>)

MediSalute

HOME ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/](http://www.MEDISALUTE.IT/))

PICCOLE DOSI ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PICCOLE-DOSI/](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PICCOLE-DOSI/))

Cerca ...

MEDISALUTE TV ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/MEDISALUTE-TV/](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/MEDISALUTE-TV/))

PREVENZIONE ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PREVENZIONE/](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PREVENZIONE/))

RICERCA ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/RICERCA/](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/RICERCA/))

BENESSERE ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/BENESSERE/](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/BENESSERE/))

CIBO E SALUTE ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/CIBO-SALUTE/](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/CIBO-SALUTE/))

CONTATTI ([HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CONTATTI/](http://www.MEDISALUTE.IT/CONTATTI/))



In crescita, in Sicilia, donazioni e trapianti d'organo

17 luglio 2017 (<http://www.medisalute.it/in-crescita-in-sicilia-donazioni-e-trapianti-dorgano/>)

Redazione (<http://www.medisalute.it/author/admin/>)

In evidenza (<http://www.medisalute.it/category/starred/>)

Aumentano le donazioni di organi e i trapianti e nel contempo diminuiscono le opposizioni. I dati del **Centro Regionale Trapianti** relativi al primo semestre 2017 dimostrano come la Sicilia, dopo due anni difficili, continui con successo a risalire la china, allineandosi alle altre regioni italiane.

Alla data del 30 giugno i donatori segnalati (i pazienti per cui è stato effettuato l'accertamento di morte encefalica) sono stati 81 contro i 63 del primo semestre 2016. I donatori effettivi (ossia i cui organi sono stati effettivamente utilizzati) sono stati 43 contro i 19 del 2016. Mentre le opposizioni alle donazioni sono diminuite dal 53 per cento del 2016 al 37 per cento di quest'anno. Positivo anche il trend nel numero dei trapianti, che sono raddoppiati: 147 contro 71 dello stesso periodo dello scorso anno. Nel dettaglio, dal primo gennaio al 30 giugno sono stati eseguiti, nei tre centri siciliani autorizzati ai trapianti, ossia ARNAS Civico, Garibaldi di Catania e ISMETT, 88 trapianti di rene, 10 di cuore, 45 di fegato, 4 di polmoni.



“L'attività di donazione e trapianto del primo semestre 2017 – spiega **Bruna Piazza**, direttore del Centro Regionale Trapianti (CRT) – ci mostra dati da record, mai registrati nella storia siciliana”. Bruna Piazza tiene a sottolineare: “Questo traguardo eccellente è stato raggiunto grazie alla pluriennale esperienza di tutte le professionalità che appartengono alla rete trapiantologica, regionale e nazionale, che hanno conseguito un livello di sinergia tale da consentire questo risultato. Grande plauso per tutti i professionisti, con l'auspicio che tutto ciò diventi dato costante”.

Dunque una buona organizzazione, lavoro di squadra e iniziative per diffondere la conoscenza nel campo delle donazioni d'organo sono stati fondamentali per raggiungere questi numeri. E in

quest'ottica il **CRT Sicilia** prosegue nell'impegno nella campagna nazionale “Diamo il meglio di noi”, rivolta alle grandi organizzazioni pubbliche e private per diffondere tra i propri dipendenti la cultura del dono, con l'obiettivo di aumentare il numero dei partner. Ad oggi, nella nostra regione, hanno aderito alla campagna il Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica e l'Università di Palermo. Contemporaneamente il Centro Regionale Trapianti porta avanti anche la campagna “Una scelta in Comune”, che prevede la possibilità per i cittadini di dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi al momento del rinnovo o rilascio della carta d'identità. Su 300 comuni siciliani, alla data del 10 luglio ne sono attivi 63, che

complessivamente hanno raccolto 23.924 dichiarazioni di cui 20.556 di assenso alla donazione (85,9%). Le città che hanno raccolto il maggior numero di dichiarazioni sono Palermo, (5.722 espressioni di volontà di cui 4.972 di assenso), e Siracusa (4.094 dichiarazioni di cui 4.079 positive). "Il nostro auspicio- conclude il direttore del Centro regionale trapianti- è di arrivare presto a una copertura totale".

Un elogio all'intera rete trapiantologica viene dall'assessore alla Salute **Baldo Gucciardi**: "I numeri di donazioni e trapianti della prima metà del 2017- sottolinea l'assessore - ci fanno capire che su questo fronte la Sicilia è sulla strada giusta, grazie all'organizzazione e al lavoro dei professionisti che si spendono per questa causa. Non vogliamo di certo accontentarci, ma i dati ci dimostrano che le iniziative messe in campo con il Centro regionale trapianti funzionano e hanno portato ad avere un alto livello di organizzazione ed efficienza nel sistema dei trapianti". Gucciardi conclude: "Un ringraziamento, inoltre, va rivolto anche alle famiglie dei donatori, al loro altruismo e alla loro solidarietà che rendono possibile un allineamento con gli standard delle regioni più avanzate in Italia nel campo dei trapianti".

Tagged [Baldo Gucciardi \(http://www.medisalute.it/tag/baldo-gucciardi/\)](http://www.medisalute.it/tag/baldo-gucciardi/) [Bruna Piazza \(http://www.medisalute.it/tag/bruna-piazza/\)](http://www.medisalute.it/tag/bruna-piazza/)
[Centro Regionale Trapianti \(CRT\) \(http://www.medisalute.it/tag/centro-regionale-trapianti-crt/\)](http://www.medisalute.it/tag/centro-regionale-trapianti-crt/)
[CRT Sicilia \(http://www.medisalute.it/tag/crt-sicilia/\)](http://www.medisalute.it/tag/crt-sicilia/) [donazioni d'organi \(http://www.medisalute.it/tag/donazioni-dorgani/\)](http://www.medisalute.it/tag/donazioni-dorgani/)

← [Tatuaggi all'hennè? No, grazie! \(http://www.medisalute.it/tatuaggi-henne-no-grazie/\)](http://www.medisalute.it/tatuaggi-henne-no-grazie/)

[Malattia psoriasica, presentati a Palermo i risultati del Progetto Bridge. Compromessa la qualità di vita per un paziente su due →](#)

Lascia un commento

Commento

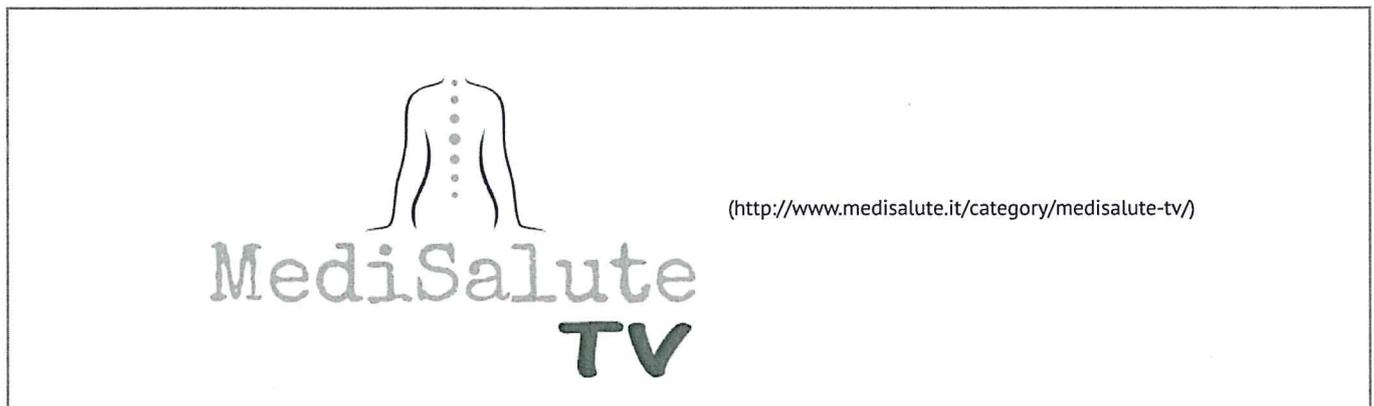
Nome *

Email *

Sito web

Commento all'articolo

MEDISALUTE TV



ARTICOLI RECENTI

Laboratorio Terapeutico M.R. di Firenze, venerdì 21 l'inaugurazione dei nuovi stabilimenti (<http://www.medisalute.it/laboratorio-terapeutico-m-r-firenze-inaugurazione-nuovi-stabilimenti/>)

📅 18 luglio 2017

CASSAZIONE - Non punito chi segue le raccomandazioni

Linee guida ignorate, per l'anestesista è omicidio colposo

Patrizia Maciocchi
ROMA

Neppure la nuova legge sulla responsabilità medica salva l'anestesista che non controlla la corretta ossigenazione del paziente durante un intervento, ignorando le raccomandazioni delle linee guida. E il nesso tra la negligenza del camice bianco e la morte deve considerarsi provato anche se il decesso avviene quasi un mese dopo l'intervento. La Corte di cassazione (sentenza 33770) respinge il ricorso di una dottoressa contro la condanna per omicidio colposo, dopo la morte di una paziente dovuta al tempo eccessivo in cui era rimasta in deficit di ossigeno durante un'operazione al setto nasale. L'anestesista aveva "sottovalutato" anche la segnalazione di allarme del macchinario.

Il camice bianco negava però l'esistenza di un nesso causale tra la sofferenza respiratoria e la morte per insufficienza respiratoria, avvenuto 25 giorni dopo l'operazione. Secondo l'imputata la "relazione" tra il suo comportamento e la morte della paziente era stato interrotto da una serie di infezioni sopraggiunte nel reparto di terapia intensiva. L'intempestiva maggiore ossigenazione poteva non essere stata la sola ragione del decesso, e quindi il comportamento del medico doveva essere inquadrato nella colpa lieve, come previsto dalla cosiddetta legge Balduzzi (articolo 3 della legge 189/2012).

Inoltre la difesa contestava il no dei giudici di merito al confronto tra il consulente del Pubblico ministero e quello di parte: un faccia a faccia che, secondo la ricorrente, avrebbe potuto ribaltare le sorti del processo. La Cassazione chiarisce intanto che, per la giurisprudenza di legittimità né i confronti né gli accertamenti del perito hanno un carattere decisivo.

Nello specifico poi la "svolta" non ci sarebbe stata: il consulente di parte aveva dalla sua circostanze "vaghe" mentre il perito del Pm puntava sugli esami (necroscopico e autopti-

co) per dimostrare la conseguenza fatale della prolungata carenza di ossigeno.

Né il nesso causale poteva essere interrotto, come voleva la difesa, dalla "complicazione" delle infezioni prese nel reparto di terapia intensiva, perché non sono, purtroppo, un imprevisto. Le infezioni non possono - si legge nella sentenza - «costituire il rischio nuovo e incommensurabile del tutto incongruo rispetto alla condotta originaria al quale la giurisprudenza annette valore, interruttivo del rapporto di causalità». I giudici ricordano che l'infezione nosocomiale è uno dei rischi tipici che va messo in conto quando si resta un tempo non breve nei reparti di terapia

LE INFERMEGGIE

L'inosservanza dei protocolli avrebbe determinato la condanna anche in applicazione della nuova recente legge sulla responsabilità dei medici

intensiva, dove queste "complicazioni" sono tutt'altro che rare a causa delle condizioni di grave deperimento dei pazienti.

Una considerazione che sgombra il campo dall'ipotesi della "colpa lieve": il comportamento dell'imputata è stato gravemente negligente. Ma anche volendo prescindere dal grado di colpa, precisano i giudici, l'imputata non ha comunque osservato le "salvifiche" linee guida, le sole che consentono al sanitario di non rispondere penalmente grazie alla colpa lieve. Per i giudici della quarta sezione penale la ricorrente sarebbe colpevole anche alla luce della nuova legge sulla responsabilità medica.

A "inchiodarla" è proprio la mancata osservanza delle linee guida. L'articolo 590-sexies introdotto dall'articolo 6 della legge 24/2017 consente di non punire il medico che rispetta le raccomandazioni delle linee guida anche quando lo fa con imperizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA